

PAUL, MICK E GLI ALTRI

Regia: Ken Loach – **Sceneggiatura:** Rob Dawber - **Fotografia:** Barry Ackroyd, Mike Eley - **Musica:** Gorge Fenton – **Costumi:** Theresa Hugues – **Montaggio:** Jonathan Morris - **Interpreti:** Joe Duttine, Steve Huison, Tom Craig, Dean Andrews, Venn Tracey, Sean Glenn – GB/Germania/Spagna 2001, 92' (Bim)

Paul, Mick e gli altri segue la vicenda di un gruppo di operai delle ferrovie assegnati a un deposito nello Yorkshire meridionale nel periodo in cui diviene effettiva la privatizzazione delle Ferrovie britanniche. Quando Harpic, il responsabile del deposito, legge a Paul, Mick e al resto della squadra le loro nuove direttive di lavoro – la Dichiarazione di Obiettivi societaria – lo stipendio proporzionato alla produttività e le ferie non retribuite appaiono come uno scherzo. Ma ben presto il gruppo capisce che non ha scelta: correre il rischio della cassa integrazione e di una vita da lavoratori interinali o lavorare per la nuova azienda alle nuove condizioni...

Nella prima parte, la nuova opera dell'irriducibile Loach trova, malgrado tutto, toni di disincantata allegria che ricordano il suo "Piovono pietre", o i film di Stephen Frears tratti dai libri di Roddy Doyle. L'epilogo, però, è drammatico; perché la competitività significa anche lavoro non protetto e qualcuno ci lascia la vita. La solidarietà del gruppo si spezza, la volontà di lotta si piega; solitari, gli amici di un tempo dovranno fare i conti con i propri sensi di colpa. Anche se non è uno dei migliori Loach degli ultimi anni, *The Navigators* conserva intatta la sincerità e la ruvida tenerezza dell'ultimo regista disposto a mettere in scena le classi lavoratrici. (da Roberto Nepoti su La Repubblica)

Il finale – sospeso in "levare" – giunge improvviso come una fucilata. Certamente opposto al tipico e squadrato "battere" loachiano. I tre operai raggiungono il vecchio deposito per riportare gli oggetti dell'operaio rimasto ucciso. L'imbarazzo traspare in modo impalpabile: dagli sguardi colpevoli, dalle frasi bisbigliate a mezza voce, dalla fretta di andarsene e dimenticare. Poi, inquadrati di spalle, in campo lungo, si allontanano lentamente, fino a scomparire. Stacco. Nero. (da Alberto Soncini su Cineforum)

"Dal 1995, l'anno di cui parla il film, le cose sono peggiorate. Nel 1995 furono privatizzate le ferrovie e fu l'ultima grossa operazione di questo tipo da parte del governo inglese, fino ad oggi, visto che il governo Blair vorrebbe fare lo stesso con scuola e sanità." (...) " Rob Dawber, lo sceneggiatore, era un ex operaio delle ferrovie, una persona davvero speciale. Veniva da una famiglia povera, ma era riuscito a fare l'università, ma una volta finita ha preferito tornare alle sue origini ed ha trovato lavoro nelle ferrovie del Regno. Fu licenziato dopo 17 anni proprio a causa della privatizzazione. Quando ci siamo incontrati per iniziare a lavorare sul film aveva appena scoperto di essere gravemente malato, proprio a causa di un prodotto cancerogeno che usava sul lavoro. Ha fatto causa alla compagnia ed è stato risarcito con una somma molto consistente. Prima di morire è riuscito a vedere *The Navigators*." (...) "Se ci si arrabbia guardando il mio film, allora c'è ancora speranza, perché ci si chiede se tutto questo sia giusto." (Ken Loach)